

CLXIII SEDUTA

VENERDI' 20 DICEMBRE 1996

Presidenza del Presidente SELIS

i n d i

della Vicepresidente CHERCHI

i n d i

del Presidente SELIS

INDICE

Comunicazioni del Presidente	
Congedo	
Discorso di fine d'anno del Presidente del Consiglio regionale:	
PRESIDENTE	
Disegno di legge: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1997". (Discussione e approvazione col titolo: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1997, conservazione dei residui degli stanziamenti destinati ad iniziative comunitarie e proroga della gestione di tesoreria"):	
SASSU, <i>relatore di maggioranza</i>	
CASU, <i>relatore di minoranza</i>	
BALLETTO	
MONTIS	
SANNA NIVOLI	
BONESU	
SECCI	
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	

(Votazione nominale)	
LOCCI	
LA ROSA	
BIGGIO	
USAI EDOARDO	
DEMONTIS	
(Risultato della votazione)	
Elezione di un rappresentante in ciascun Consiglio scolastico provinciale di Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari:	
(Votazione a scrutinio segreto)	
(Risultato delle votazioni)	
Elezione suppletiva di un componente del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali:	
(Prima votazione segreta)	
(Risultato della votazione)	
(Seconda votazione segreta)	
(Risultato della votazione)	
Proposta di deliberazione: "Esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1997":	
USAI EDOARDO, <i>questore</i>	
Proposta di deliberazione: "Determinazione ammontare contributo cacciatori per l'annata venatoria 1996/1997 (Art. 22, lett. D) legge regionale 32/78)" (Doc. n. 20). (Discussione)	

sione e approvazione col titolo: "Determinazione ammontare contributo dovuto di cacciatori per l'annata venatoria 1996/1997 (art. 22, lett. d) legge regionale 32/78"):

(Votazione nominale)

(Risultato della votazione)

Proposta di legge (Annunzio di presentazione)

Proposta di regolamento Giunta regionale:

"Modifiche al regolamento concernente:

'Regolamento per l'applicazione nel territo-

rio della Sardegna della Legge 9 gennaio

1991, n. 10, per l'attuazione del piano ener-

getico nazionale in materia di uso razionale

dell'energia, di risparmio energetico e di

sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"

(Reg. n. 7). (Discussione e approvazione):

PINNA, Assessore dell'industria

BERTOLOTI

CADONI

(Votazione nominale)

(Risultato della votazione)

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE.

La seduta è aperta alle ore 9 e 48.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di lunedì 9 dicembre 1996, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Vassallo ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo. Poiché non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Scano - Giagu - Dettori Bruno - Balia:

"Proroga dell'attività della Commissione

speciale per la revisione dello Statuto". (309)
(Pervenuta il 16 dicembre 1996 ed assegnata alla prima Commissione.)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il 17 dicembre ultimo scorso l'onorevole Pier Sandro Scano è stato nominato Presidente del Gruppo Progressista Federativo.

Discussione e approvazione del Disegno di legge: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1997" (308)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 308. Relatore di maggioranza il consigliere Sassu, relatore di minoranza il consigliere Casu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il contenuto del disegno di legge numero 308 è molto chiaro e si articola intorno a tre questioni ben precise. L'articolo 1 prevede l'autorizzazione all'esercizio provvisorio sino al 28 febbraio 1997; l'articolo 3 prevede la conservazione nel conto dei residui, delle somme stanziare in conto competenze e ancora disponibili, nonché proroga della gestione del servizio di tesoreria al 30 giugno 1997. Si tratta, come è facile capire, di provvedimenti urgenti e non differibili e, molto opportunamente, il Consiglio, avvalendosi della norma dell'articolo 101 del Regolamento, ne ha deciso la discussione in Aula con procedura abbreviata. Richiamo questo aspetto dell'urgenza perché ritengo che vadano superate, almeno sul piano politico, le osservazioni di carattere formale che l'opposizione ha avanzato richiamandosi, io dico anche a ragione, ad aspetti regolamentari.

Sul primo aspetto, signor Presidente, la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio, solo alcune brevi riflessioni. Anche quest'anno,

nonostante la dichiarata volontà di evitarlo, puntualmente ci si trova costretti a subire ancora una volta l'esercizio provvisorio. Purtroppo si tratta di una vera e propria regola; degli ultimi quindici anni, solamente in due annualità, il '90 e il '94, non si è fatto ricorso a tale istituto.

Va detto che quest'anno il ricorso all'esercizio provvisorio non è imputabile, come nel passato, ad un ritardo da parte della Giunta regionale, infatti, i documenti relativi alla finanziaria e il bilancio sono stati presentati al Consiglio nel mese di settembre, quindi in tempo utile. Io non ho alcuna difficoltà nel riconoscere che la causa principale che ha impedito l'approvazione, in tempo utile, della finanziaria e del bilancio va individuata essenzialmente, nella crisi politica che ha bloccato l'attività delle Commissioni e del Consiglio.

Credo, tuttavia che vada sottolineato il lavoro serio compiuto dalla Commissione terza, da tutta la Commissione, quindi la maggioranza ma anche l'opposizione, che sta consentendo un rapido esame della finanziaria e del bilancio; questo fatto potrà consentire di limitare l'esercizio provvisorio ai due mesi, così come ci si propone con il disegno di legge numero 308.

Sul secondo aspetto, signor Presidente, e cioè la conservazione nel conto residui delle somme stanziare in conto residui delle somme stanziante in conto competenza, e ancora disponibili, relative ad iniziative comunitarie, a nessuno di noi può sfuggire il rischio che deriverebbe dalla mancata approvazione di tale provvedimento; dovremmo infatti restituire risorse all'Unione europea, ritardarne in qualche modo la spesa delle stesse risorse. Alla Regione Sardegna, d'altra parte, mentre ragione si può rimproverare una lentezza nella spesa, occorre anche riconoscere che è la Regione del mezzogiorno che spende in misura maggiore le risorse della Comunità Europea. Su questo tema l'opposizione porta avanti due contestazioni. In primo luogo il non rispetto del principio dell'annualità del bilancio, e la possibilità da parte della Giunta regionale di arrogarsi il diritto di programmare, al posto del Consiglio, le iniziative comunitarie.

Per quanto riguarda il principio dell'annualità vorrei dire che, in effetti, l'anno finanziario si

conclude il 31 dicembre e, a quella data, deve riferirsi la conservazione del conto dei residui. Ma il discorso non si chiude sulla previsione degli articoli 12 e 15 della legge regionale numero 11 dell'83. In proposito si possono fare perlomeno due osservazioni. La prima è che la legge di contabilità dello Stato contiene una norma che supera i limiti posti dalla proposta della Regione sarda; tale norma prevede infatti la conservazione dei residui per due anni in caso di investimenti, e addirittura per tre anni in caso di appalti di forniture. Ma la stessa legge regionale numero 39 del '91 all'articolo 23 consente il ricorso alla conservazione nel conto dei residui. Tale articolo recita: "Le somme stanziare per spese in conto capitale derivanti da assegnazioni statali, nonché le somme stanziare per la concessione dei concorsi pluriennali negli interessi, qualora non impegnati alla chiusura dell'esercizio, possono essere mantenute in bilancio quali residui nell'anno finanziario successivo a quello d'iscrizione". Si tratta di risorse comunitarie, statali e della parte di risorse regionali che a quelle somme si riferiscono, quindi non vedo difficoltà alla proposizione e all'accoglimento del provvedimento.

Relativamente alla seconda contestazione mossa dall'opposizione, e cioè che la Giunta potrebbe arrogarsi il diritto di programmare le iniziative comunitarie, io voglio ricordare che i programmi comunitari sono stati già elaborati dal Consiglio regionale e tuttavia, qualora ci fosse la necessità di una loro rimodulazione, una legge regionale impone la discussione in Consiglio della rimodulazione stessa.

Infine, signor Presidente, colleghi del Consiglio, alcune parole sulla proposta di deroga della gestione del servizio di tesoreria al 30 giugno '97. L'esigenza di questo provvedimento di ulteriore proroga non deriva da un'inerzia del Governo regionale, giacché tempestivamente è stato messo in essere il meccanismo amministrativo per il nuovo affidamento del servizio di tesoreria. La stessa Commissione terza ha potuto approfondire, discutere e migliorare la proposta di bando, ma la conclusione di quell'iter è stata la partecipazione di un unico soggetto che raggruppasse però cinque istituti di credito, il Banco di Sardegna, la Banca Popolare di Sassari,

la Banca Nazionale del Lavoro, la Cariplo e la Comit, essendosi presentato un unico soggetto è venuta meno la possibilità della libera concorrenza che, in questo caso avrebbe potuto recare un vantaggio alla Regione. Ma il fatto è ancora più grave, perché, secondo me, le banche che avevano i requisiti per partecipare a questo appalto si sono unite, strumentalmente proprio per eliminare la libera concorrenza.

E infatti, signor Presidente, colleghi del Consiglio, l'offerta di questo unico soggetto, di questo *pool* di banche, si è attestata sui valori minimi per quanto riguarda il contenuto economico: su un totale di 75 punti assegnabili, soltanto 16 sono stati assegnati a questo soggetto che ha presentato un'offerta, per anticipazioni all'ente con un tasso debitore che è il più alto in assoluto praticato in Italia dalle tesorerie di altre Regioni, e un'offerta per il deposito dell'ente con un tasso creditore che, viceversa è il più basso in assoluto in Italia. Questo fatto la dice lunga sul ruolo che gli istituti di credito stanno svolgendo e vogliono svolgere in Sardegna nella politica del credito.

Che cosa poteva fare il Governo regionale in questa situazione? Doveva forse accettare una proposta di questo genere? Io credo che l'offerta non potesse essere considerata economicamente vantaggiosa, di conseguenza è stato molto corretto non procedere all'aggiudicazione. Per tutte queste ragioni, signor Presidente, colleghi del Consiglio, la Commissione terza, che ha votato a maggioranza, il disegno di legge numero 308 raccomanda il voto favorevole del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Casu, relatore di minoranza.

CASU (F.I.), relatore di minoranza. Onorevole Presidente del Consiglio, signori Assessori, colleghi, questo disegno di legge, a mio avviso, ha seguito un iter alquanto anomalo in Commissione bilancio e programmazione. In primo luogo è stato presentato in Commissione senza che fosse iscritto all'ordine del giorno, e mi pare che questo non potesse essere fatto. Nonostante prenda in esame degli argomenti di tutto rispetto, l'esercizio provvisorio io credo che sia diventato una prassi, ma una prassi anomala, perché

chiaramente il bilancio di previsione e la legge finanziaria devono essere approvati entro il 31 dicembre.

Nessuna colpa, certamente, è addebitabile all'opposizione, che ha offerto tutta la sua collaborazione per l'esame della legge finanziaria. Nonostante il fatto che non si debba, sistematicamente, ricorrere all'esercizio provvisorio abbiamo assunto anche in Commissione un atteggiamento abbastanza comprensivo e tollerante. Le forze di opposizione infatti hanno accettato di discutere e di esprimere il parere sulla parte del disegno di legge riguardante l'esercizio provvisorio mentre tutti i commissari delle forze di minoranza si opponevano energicamente a che venissero discussi l'articolo 3 e l'articolo 4.

L'articolo 3 riguarda la possibilità di impegnare nell'anno 1997 somme stanziare e non impegnate nel 1996. Io credo che la legge di contabilità, la legge numero 11 del 5 maggio dell'83, debba essere rispettata in tutti i suoi aspetti. Questa legge stabilisce che il bilancio della Regione autonoma della Sardegna è annuale, oltre che triennale naturalmente; il bilancio annuale prevede che le somme possono essere accertate, per quanto riguarda entrate, e impegnate per quanto riguarda le uscite nel periodo che va dal primo gennaio al 31 dicembre. Secondo la nostra legge di contabilità non esiste alcuna possibilità di impegnare somme dopo il 31 dicembre dell'anno in corso. In effetti la Giunta, inserendo in questo provvedimento la possibilità di impegnare somme nel 1997, istituisce il così detto esercizio suppletivo, cioè nel '97 dovrebbero prevedere parallelamente gestione 1996 residua e gestione 1997.

Onorevole Presidente del Consiglio, noi stiamo esaminando i conti della Regione, e li stiamo esaminando in modo approfondito perché è un nostro dovere, del quale dobbiamo rispondere in primo luogo a questo Consiglio e poi al popolo sardo. Va detto che i conti della Regione sono talmente frammentati che, difficilmente, una persona nonostante la competenza e la buona volontà, riesce ad orientarsi. Vogliamo incrementare questo cosa, questo disordine (non ho paura di definirlo disordine e credo di essere in grado di dimostrare che è tale quando volete)

consentendo di impegnare somme nel '97 relativamente a stanziamenti del '96? Cerchiamo di essere severi, nei confronti di noi stessi e di applicare le disposizioni di legge. Voi cercate in fatti le scappatoie ma, a mio avviso, scappatoie non ce ne sono. D'altra parte la Giunta aveva la possibilità di riportare nel '97, come previsione, le somme stanziare e non impegnate nel '96; le nuove disposizioni sarebbero così passate nuovamente all'esame del Consiglio che, in tale modo sarebbe stato informato sulle somme impegnate anche su quelle non impegnate. Quindi, se la Giunta, e gli uffici in particolare, avessero avuto la pazienza di studiare questa operazione, non avrebbero svolto un lavoro inutile. Questo non è stato fatto, e avete fatto male a non farlo.

Riprendiamo ora, ancora una volta, il discorso sul regime di *prorogatio* del servizio di Tesoreria che è stato rinnovato, di anno in anno, fino ad oggi, dal 1° gennaio, se non vado errato, dal 1995. Io non ho niente da obiettare a quanto riferito dal collega Sassu, relatore di maggioranza, sulle difficoltà di attribuzione del servizio di Tesoreria ad una o più banche; però una cosa, certamente, devo dirla. Se è vero, e non ho assolutamente elementi per metterlo in dubbio, che sono insorte difficoltà per l'attribuzione del servizio di Tesoreria, io credo che la Giunta avrebbe dovuto riproporre la questione in Commissione, così che la Commissione potesse decidere qualcosa in merito; invece non lo ha fatto.

La Giunta ci pone sempre di fronte al fatto compiuto di fronte alla necessità di fare in fretta; e noi oggi dovremmo approvare l'autorizzazione ad una ulteriore proroga senza aver avuto, tra l'altro, onorevole Presidente del Consiglio il tempo di approfondire l'argomento. Inoltre, in un periodo nel quale siamo impegnati, mattina, sera, e qualche volta anche sino a tarda sera, nell'esame dei documenti della manovra finanziaria, sono stati abbreviati i termini per la presentazione della relazione di minoranza. Sono i soliti colpi di mano che la maggioranza non deve fare, soprattutto di fronte ad una opposizione che in Commissione, e non solo in commissione ha dato la sua disponibilità a collaborare perché l'approvazione della finanziaria avvenga nel più breve tempo possibile.

Per queste ragioni, onorevole Presidente del Consiglio, noi non possiamo esprimere un voto favorevole all'approvazione del disegno di legge in oggetto. Avevamo proposto in Commissione di stralciare le parti relative agli articoli 3 e 4, dichiarandoci disponibili sugli articoli 1 e 2 relativi all'esercizio provvisorio. Ma la maggioranza non ha accettato questa proposta; eppure, lo ribadisco, il disegno di legge non era stato iscritto all'ordine del giorno per cui non poteva essere discusso in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi, perché ne siamo informati ai sensi dell'articolo 91 del Regolamento, che utilizzerà il sistema di votazione elettronica.

E' iscritto a parlare il consigliere Balletto, ne ha facoltà. Ricordo ai colleghi che intendono intervenire di iscriversi nel corso dell'intervento dell'onorevole Balletto.

BALLETTO (F.I.). Onorevole Presidente, colleghi, lo sconcerto sale, sale a livelli elevatissimi, perché questo provvedimento viene accolto da Forza Italia con grande preoccupazione per i riflessi che il ricorso all'esercizio provvisorio, certamente, dispiegherà sull'economia.

La legge che autorizza l'esercizio provvisorio è forse, in questo momento di festività natalizie, il peggiore regalo che questa maggioranza poteva riservare alla nostra economia; una economia che, tutti quanti lo sappiamo, non gode di buona salute, tutt'altro. Questo provvedimento dimostra ancora una volta, che il nostro Esecutivo, o meglio il vostro Esecutivo, è totalmente incapace di agire, perché non riesce a dare attuazione neanche i suoi stessi provvedimenti, neanche a una attività di gestione che è indirizzata e guidata dalla legge finanziaria e dalla legge di bilancio. Sta di fatto che noi assistiamo alla situazione paradossale di una Regione che complessivamente intesa, quindi intendo il Consiglio e la Giunta, produce una infinità di leggi, ma leggi (qualcuno del mio Gruppo così ha osservato) oscure, malfatte, che non raggiungono il fine che si propongono, leggi che il più delle volte vengono rinviate dal Governo perché in contrasto con disposizioni normative della legi-

slazione statale.

L'Esecutivo a sua volta, non è in grado di portare avanti un'attività di gestione che sia appena appena degna di questo nome. Che cosa dire della legge sui PIA? Io, come probabilmente tanti altri di noi, ho avuto modo ieri sera di assistere alla trasmissione di Videolina, "Facciamo i conti", ho così potuto constatare, in merito ad una legge che ha visto la luce otto mesi fa, la diversità di posizioni, le divergenze esistenti tra gli stessi componenti della Giunta, relativamente all'attuazione della stessa legge.

Per la verità devo riconoscere una grande serietà all'assessore Serrenti il quale, facendo anche *me culpa*, per la parte che evidentemente lo riguarda essendo un componente di questa Giunta, ha detto che i PIA, a pochi giorni dalla scadenza dei termini, per come sono stati organizzati, gestiti, istruiti, o meglio istruiti, sono totalmente e assolutamente ancora indefiniti. L'onorevole Serrenti, molto onestamente, muovendo questa accusa si è assunto le proprie responsabilità, non altrettanto evidentemente ha sputo fare l'Assessore che più direttamente è responsabile dei PIA.

Quindi, dicevo, poiché non si è in grado di gestire efficacemente le risorse, a questo punto, come se fosse ormai una condanna, dieci giorni prima della scadenza dell'anno arriva la solita leggina per l'esercizio provvisorio che ha la funzione di tappare le falle che questo tipo di gestione ha causato e causa alla nostra economia. L'onorevole Sassu, relatore di maggioranza, ha detto che da quindici anni a questa parte, ormai si va all'esercizio provvisorio con l'eccezione, che ha ricordato di due esercizi. Ma come può costituire prassi, normalità l'esercizio provvisorio quando noi ne consociamo le conseguenze che sono devastanti e che si inseriscono in una situazione data che potrebbe benissimo rappresentare lo sfascio al quale questa Regione sembra condannata. Non c'è bisogno che amministratori insipienti, inconcludenti, immobili, la condannino a ulteriori situazioni di degrado.

Se è vero, come è vero, che l'esercizio provvisorio limita al massimo l'attività di governo, la limita soprattutto nell'utilizzo delle risorse, impedendo di fatto organici e razionali interventi

nell'assunzione degli impegni, nella conseguente erogazione della spesa nel quadro di una ipotizzata, rinnovata politica economica che la Giunta dovrebbe perseguire sulla base delle linee programmatiche. Come si può spendere con produttività, un dodicesimo per mese delle somme che risultavano stanziare nel bilancio dell'esercizio precedente!

Se si fosse in presenza di una seria attività di programmazione la spesa non potrebbe essere disciplinata in base a dodicesimi; se si porta avanti un'attività di programmazione e di pianificazione di determinati interventi occorre far sì che le risorse necessarie siano tutte impiegate in tempi brevissimi. Quindi, qualsiasi attività, benché programmata, non può assolutamente dare, i frutti sperati proprio per questa limitatezza degli impegni di spesa. Dall'inizio della legislatura la nostra economia si è ulteriormente indebolita, da due anni a questa parte la disoccupazione è aumentata di circa 60 mila unità, come è pensabile, come è possibile che questa maggioranza e questa Giunta si disinteressino totalmente di questi problemi, che sono fondamentali essendo il perno principale della loro attività.

Ma a noi, alla Sardegna che cosa interessa delle vostre beghe interne, delle vostre lotte intestine delle vostre *bagarre* continue per cercare di affermare una fazione rispetto all'altra; che cosa ci interessa del fondazione Banco di Sardegna, della lite per le nomine della SIPAS, che cosa ci interessa che il Partito popolare si veda continuamente spogliato di tutti i posti di potere che aveva a favore del Partito progressista, non ci interessa proprio nulla e non interessa ai sardi. Voi ai sardi, se siete una coalizione seria, amalgamata, compatta, dovete assicurare governo, e dovete assicurare governo stabile.

Non è pensabile che in due anni di legislatura a causa della vostra scriteriata gestione, la Sardegna veda ulteriormente aggravarsi, come ho già detto, la sua situazione occupazionale. E i PIA, presentati dall'Assessore Sassu come un elemento innovativo della programmazione, un elemento che avrebbe dovuto contribuire a risolvere in parte i problemi, o quanto meno ad alleviarli, ad oggi non sono ancora partiti. L'onorevole Serrenti ha detto che la Giunta avrebbe

cercato di fare il possibile, ma che la gente non doveva illudersi sul conseguimento di risultati concreti in tempi brevi.

Signori, cercate veramente di essere seri; ma per quanto tempo credete che la gente possa ancora sopportare, passivamente, e supinamente, questa situazione di "sconcio" inaudito. Questo provvedimento, che deve essere approvato perché altrimenti il *caos* sarà ancora maggiore, l'approverete voi della maggioranza che avete i numeri, l'approverete voi della maggioranza che avete avuto anche l'ardire di violare le disposizioni, che fintanto che non sono modificate sono tassative, della legge numero 11, la legge di contabilità della Regione (e il collega Sassu l'ha fatto notare a sufficienza nel suo precedente intervento. Avete violato queste disposizioni, però avete i numeri, quindi l'approverete da soli questo disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, molto brevemente; ritengo che questo disegno di legge abbia una notevole rilevanza oltre che per il merito delle questioni anche da un punto di vista strettamente politico. Noi non possiamo dimenticare che la richiesta di esercizio provvisorio d parte della Giunta giunge dopo due mesi ed oltre di crisi; una crisi che ha visto un balletto di dimissioni, di ritiro delle dimissioni, di promesse, di incontri, di proposte che via via venivano avanzate per la soluzione della crisi stessa. Questo è un aspetto gravissimo della questione in discussione.

L'onorevole Casu ci ha informato che i Gruppi di Forza Italia e Alleanza Nazionale, nonostante siano forza di opposizione, hanno tuttavia accettato di esaminare il provvedimento sull'esercizio provvisorio mattina e sera, fino a tarda sera. A noi, signor Presidente ed onorevoli colleghi, non è dato neanche questo. Noi, rappresentanti di Rifondazione Comunista, non abbiamo avuto la possibilità di intervenire nella Commissione bilancio per dare il nostro modestissimo parere in ordine ai problemi trattati dal disegno di legge.

C'è un grande zelo, in quest'ultimo periodo, per indicare in bilancio, e soprattutto per prometterle grandi somme; si parla di centinaia di miliardi per l'occupazione, di centinaia di miliardi per lo sviluppo economico e per gli incentivi alle imprese. E nonostante sia in atto una polemica in questi giorni tra l'Assessore dell'agricoltura e le grandi associazioni di categoria, si dichiara che tutto procede per il meglio, che sono state reperite grandi risorse finanziarie che verranno destinate all'occupazione, che verranno destinate agli incentivi in agricoltura e in altri settori.

Queste promesse, queste proposte noi le abbiamo sentite anche in passato, non sono una novità. Il problema è se verranno mantenute, se potranno essere soddisfatti i bisogni e le esigenze profonde delle grandi categorie economiche nonché delle centinaia di migliaia di disoccupati, il problema è se vi sarà la possibilità di invertire quella che finora è stata una rotta di collisione con i problemi reali dell'occupazione e dello sviluppo in Sardegna.

Certo, è stato annunciato che si destineranno ingenti risorse a combattere la disoccupazione, io credo che non resterà una enunciazione, ma potrà concretizzarsi, e questo non andrà solo a merito della Giunta regionale. Noi siamo tra quelli, certamente non i soli, che da anni propongono una revisione della spesa che consenta di destinare grandi risorse alla risoluzione della questione occupazione che, come è noto, è la questione centrale, la questione drammatica che colpisce le popolazioni, le persone giovani e meno giovani della nostra Isola. Se questo avverrà noi ne prederemo atto, ma vorremmo conoscere anche le destinazioni di questi fondi che non potranno essere ancora una volta dispersi, come è successo per altri progetti quali, ad esempio, i PIA.

Io ho visto l'elenco provvisorio dei PIA; dico subito che non conosco i deliberati della Giunta, conosco le indiscrezioni di stampa ma ritengo siano assolutamente da respingere; infatti, non solo noi non eravamo e non siamo d'accordo sull'ordine delle proposte avanzate a suo tempo dalla Giunta regionale per la gestione di questi fondi, ma riteniamo che anche nel merito del-

l'impiego di queste somme nel triennio nessun consigliere di buon senso potrà mai essere d'accordo.

Che cosa determinerà l'esercizio provvisorio? A mio avviso vi sarà un'ulteriore penalizzazione della situazione economica dell'isola e delle sue popolazioni, e non troveranno soddisfazione le rivendicazioni più urgenti. Si ritarderà ulteriormente nell'indicare un progetto e un programma di sviluppo del quale l'Isola non può fare a meno se vorrà far progredire la sua economia per riuscire a dare risposte alla enorme massa di disoccupati, di giovani, di non occupati.

E noi saremo, un po' tutti, chiamati rispondere di questa situazione perché importanti categorie economiche, larghi settori della società, premono anche nei nostri confronti, per una soluzione di questi problemi. Ma noi non riusciremo a dare neanche delle indicazioni precise, perché all'interno sia di questo Consiglio che della Giunta regionale anche quando le indicazioni vengono dalla stessa, regna una suprema incertezza sulla destinazione e sulla utilizzazione dei fondi.

Per questi motivi noi voteremo contro questo disegno di legge; voteremo con la coscienza tranquilla sapendo di aver esercitato una giusta critica nei confronti delle proposte avanzate, ma anche per aver esercitato un richiamo affinché una tale situazione non abbia mai più a ripetersi in questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la consigliera Sanna Nivoli. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.). Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione brevissima. Parlo a nome del mio Gruppo avendo avuto una delega in tal senso, e quindi parlo a nome di tutti quei cittadini che hanno contribuito a portare dieci rappresentanti di Alleanza Nazionale in quest'Aula. Il mio Gruppo si unisce al Gruppo di Forza Italia, che ha già espresso, attraverso le parole eloquenti dell'onorevole Casu, la non accettazione di questa legge e quindi il voto sicuramente contrario; e vorrei sottolineare che i colleghi di Forza Italia insieme ai colleghi di A.N. rappresentano una elevata percentuale di citta-

dini sardi: circa il 45 per cento della popolazione.

Mi piace ricordare questo dato perché, molto spesso, nelle Commissioni, oltre che nell'Aula, questo 45 per cento di cittadini sardi, a cui si aggiunge spesso un'altra quota non indifferente, rappresentata dall'opposizione di sinistra, per cui si raggiunge una cifra che forse supera il 50 per cento, non riesce ad avere udienza presso le nostre Commissioni e presso quest'Aula. Io qui voglio denunciare come questo Gruppo di uomini tenga in poca considerazione la voce di chi è espressione di oltre il 50 per cento della cittadinanza.

Nel merito del provvedimento è entrato, approfondendo il discorso il consigliere Casu, e il mio Gruppo, condivide profondamente tutte le osservazioni formulate dal consigliere Casu. Vorrei soltanto ricordare, qualora emergessero dei vizi di legittimità di questo provvedimento, che l'esercizio provvisorio non è una leggina varata al solo fine di coprire un arco temporale limitato nelle more dell'approvazione del bilancio, l'esercizio provvisorio come prevedono le norme deve essere concesso solo per legge affinché ci sia la possibilità di un controllo da parte degli organi a ciò preposto. L'esercizio provvisorio inoltre, e questo è un altro aspetto importante, può essere autorizzato solo per un periodo di tempo non superiore ai quattro mesi, al fine di evitare la paralisi dell'attività amministrativa. E questa disposizione viene rispettata nel provvedimento in discussione che prevede solo due mesi di esercizio provvisorio.

E' chiaro, da quanto detto, che non bisogna utilizzare l'esercizio provvisorio per creare momenti di provvisorietà. Non è possibile, per esempio inserire in questo provvedimento una ulteriore proroga per l'affidamento del servizio di tesoreria. Di conseguenza, è probabile che possano insorgere dei problemi quando gli organi di controllo esamineranno questo disegno di legge. Noi comprendiamo chiaramente che è necessario approvare un provvedimento che autorizzi l'esercizio provvisorio e noi l'avremmo votato; una necessità, dovuta al fatto che l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, malgrado la Giunta opportunamente, li avesse presentati nei termini previsti; è stato ritardato dalla

crisi politica, crisi durata due mesi e che noi, naturalmente, non abbiamo determinato.

Esprimo quindi il nostro giudizio negativo e il nostro voto contrario perché, malgrado la nostra collaborazione, sempre presente e costruttiva, in quest'Aula la voce di quei cittadini sardi che, complessivamente, rappresentano circa il 50 per cento della popolazione, non è mai ascoltata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono piuttosto stupito dal fatto che si discuta sull'esercizio provvisorio, che è un provvedimento assolutamente necessitato, sul quale il Consiglio non ha nessuna discrezionalità, a meno di sciogliersi anche come Consiglio perché, se non approviamo la legge, dal primo gennaio neppure il Consiglio è in grado di funzionare. Mi sembra quindi che si stia creando una prassi completamente nuova, per cui vengono valutati anche provvedimenti che sono assolutamente obbligati. E credo che l'opposizione non si stia limitando a un voto negativo, ad un voto di opposizione che dimostra una sfiducia alla Giunta, un'opposizione alla maggioranza, ma stia adottando, persino su provvedimenti soggetti a termini, come questo, un atteggiamento ostruzionistico.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

(Segue **BONESU.**) Colleghi, riflettiamo; questa legge poteva essere discussa e votata lunedì scorso, per cui sarebbe entrata in vigore il primo gennaio pienamente nei termini. Votandola oggi, se il Governo utilizzasse i 15 giorni della procedura d'urgenza e al limite rinviarla, inizieremo il mese di gennaio l'esercizio provvisorio, con conseguenze veramente disastrose perché la Regione non sarebbe in grado di spendere neanche una lira.

NIZZI (F.I.). La colpa è nostra?

BONESU (P.S.d'Az.). La colpa è vostra,

caro Nizzi, perché in Commissione per esempio, è stata la minoranza che si è opposta allo stralcio degli articoli 3 e 4. Posso capire che su questi articoli si potesse discutere perché non hanno attinenza con l'esercizio provvisorio in quanto riguardano questioni diverse; la minoranza ha causato delle difficoltà sugli articoli in questione che, obbligatoriamente, si è giunti alla soluzione finale, di inserire tutto in un unico provvedimento. E questo nonostante ci fosse stata una mia proposta di stralcio dei medesimi articoli. Io capisco che effettivamente sui temi trattati degli articoli 3 e 4 si possa discutere nel merito, ma sull'esercizio provvisorio no; perché è un atto assolutamente obbligato. Tra l'altro è un fatto oggettivo che quest'anno una crisi abbia bloccato per oltre due mesi l'attività del Consiglio, ne concerne che il Consiglio quest'anno, in assenza di crisi sarebbe stato in grado di approvare il bilancio entro i termini. Non si può quindi a questo punto creare un clima allarmistico, anche perché, a mio avviso, al di là di incidenti come quello della crisi, sembra stia migliorando sotto il profilo dell'efficienza l'attività sia della Giunta che del Consiglio, e spero che crisi non se ne verifichino più.

Gli articoli 3 e 4 hanno indubbiamente una loro utilità; l'articolo 3 perché evita che la Regione perda fondi comunitari già assegnati, l'articolo 4 invece riguarda un problema delle tesorerie. ci si lamenta tanto del fatto che la Regione sia succube delle banche; ebbene, se noi non approviamo l'articolo 4 di questo disegno di legge, dal primo gennaio avremo le mani legate perché, scadendo l'attuale contratto di tesoreria, dovremo rimetterci alle condizioni capestro che le banche vogliono imporci. Io non capisco, quindi, perché si adotti questo atteggiamento nei confronti di questo articolo.

Credo che ci siano e ci saranno in abbondanza momenti di discussione durante i quali si potrà manifestare la contrarietà agli indirizzi che la Giunta e la maggioranza assumono. Ricordo a proposito che tra un po' si discuterà di bilancio e di legge finanziari. Non riesco a capire - lo ribadisco - il perché di questa posizione contraria a provvedimenti necessitati; a questo punto la maggioranza potrebbe anche rimettere sulle

spalle della minoranza la responsabilità della non approvazione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio, una non approvazione di cui poi pagherebbero tutte le conseguenze.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi associo alla sorpresa del collega Bonesu sul fatto che si stia svolgendo un dibattito di questa natura su un provvedimento ordinario, e sulla cui necessità io penso che nessuno abbia dubbi. Tra l'altro, se non ricordo male, è purtroppo una prassi ormai costante che i documenti finanziari vengano approvati ad esercizio iniziato; quindi l'adozione di provvedimenti che consentano l'esercizio provvisorio è stata sempre un fatto normale.

Certo, si comprende che sul piano politico ci possano essere delle riserve, delle opposizioni, dei contrasti. Si comprende che l'opposizione possa dire che la maggioranza, la Giunta, la Commissione bilancio potevano esitare il provvedimento della finanziaria e del bilancio per tempo; in tal modo l'Aula avrebbe potuto esaminare il provvedimento prima della scadenza dell'esercizio e, quindi, consentire l'avvio dell'esercizio successivo nei termini previsti per legge. Questo è sempre stato ed è l'auspicio di tutti. Non occorre però uno sforzo eccessivo da parte di nessuno per comprendere che ci troviamo anche quest'anno, purtroppo, in una condizione di straordinarietà.

La crisi della Giunta, con le sue origini e la sua natura, sulla quale ciascuno di noi ha espresso in più di una circostanza il proprio giudizio politico, penso che giustifichi di per se stessa le ragioni che hanno portato e che portano alla necessità di approvare l'esercizio provvisorio. Un esercizio provvisorio peraltro contenuto in tempi che saranno sicuramente rispettati, mentre nel passato, in qualche caso, si è stati costretti a prorogare ulteriormente l'esercizio provvisorio. Io sono convinto infatti che la Commissione terza oggi esiterà i provvedimenti finanziari, per cui potrà arrivare all'approvazione in Aula, entro i primi 15, 20 giorni del mese di gennaio dei prov-

vedimenti finanziari. I disegni di legge in questione diventeranno così legge, con l'approvazione del Governo, entro il mese di febbraio. Io penso quindi che il nostro lavoro rispetti i tempi minimi che sono previsti, in effetti abbiamo seguito una prassi consolidata. Vorrei però osservare che il dibattito così agguerrito a me sembra determinato da una attenzione prestata agli aspetti formali che non a quelli sostanziali. Io ero presente in Commissione bilancio, il giorno in cui successe "l'incidente", chiamiamolo così, perché sostituivo un collega, e debbo dire, vi ha fatto riferimento anche il collega Bonesu, che sono stati compiuti tutti gli sforzi possibili per ricondurre il rapporto tra maggioranza e opposizione nel suo giusto alveo; intendo dire che maggioranza e opposizione debbono distinguersi in base alla valutazione politica e all'approvazione o meno dei provvedimenti, ma non su aspetti formali che mi sembra stiano creando, ancora, anche in questo caso una ruggine eccessiva nel rapporto tra le forze politiche presenti in Consiglio.

Come ha detto già il collega Bonesu; abbiamo anche tentato, per trovare un accordo di limitare il contenuto del provvedimento al solo esercizio provvisorio, cassando i due articoli che riguardavano la conservazione nel conto dei residui, per essere utilizzate nell'esercizio successivo, delle somme stanziare in conto competenza e disponibili in conto residui per la realizzazione di programmi o iniziative comunitarie, qualora non impegnate al termine dell'esercizio 1996; l'articolo 4, la proroga del servizio di gestione della tesoreria. Ci era sembrato di capire, infatti, collega Casu, io così ricordo ma può darsi che ricordi male, che mentre non venivano mosse critiche di sostanza all'esame alla discussione alla esitazione della proposta di esercizio provvisorio, l'opposizione era invece su posizioni di contrarietà assoluta ad operare sugli altri due aspetti.

Quando si è infine capito che comunque non c'era accordo su nulla, la Commissione ha esaminato il testo nella sua stesura originaria e così lo ha esitato. La Commissione, io lo dichiaro in Aula perché ne sono convinto, ma penso di interpretare anche il pensiero dei colleghi della maggioranza presenti in Commissione, non ha voluto compiere nessun atto di prevaricazione o

di arroganza; ha sentito, soltanto, l'esigenza di valutare con attenzione, con senso di responsabilità profondo, un provvedimento che conteneva degli strumenti attuativi assolutamente indispensabili, assolutamente necessari e indilazionabili. Quindi, solo per perseguire questo obiettivo è operato in quel modo e si è arrivati a questa decisione.

Io penso di poter invitare i colleghi dell'opposizione a rimandare ad altre occasioni il confronto, e lo scontro, sulla prospettiva politica, sulla valutazione dei singoli problemi sul complesso delle azioni politico-amministrative. confrontiamoci e scontriamoci su questi temi per il bene del nostro popolo; e sono convinto che ciascuno, per la sua parte, potrà dare un contributo più utile al Consiglio e al popolo sardo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, anch'io come già ha detto l'onorevole Secci, mi associo in qualche modo allo stupore dell'onorevole Bonesu per una discussione così dettagliata sull'esercizio provvisorio, tenuta presente la natura dell'atto. Io, naturalmente, non entro nel merito delle motivazioni che hanno indotto questa Giunta a dover presentare un disegno di legge sull'esercizio provvisorio (l'onorevole Bonesu ha ricordato che c'è stata una crisi); la Giunta l'ha presentata perché è necessario e, di conseguenza ritiene che sia un atto obbligatorio da parte del Consiglio approvarlo. Evidentemente è un atto obbligato dal punto di vista, soprattutto, politico e morale, considerato che in mancanza di un esercizio provvisorio non è possibile procedere a nessun atto di spesa.

In questa sede, tuttavia, hanno sollevato delle argomentazioni importanti sia, l'onorevole Casu che l'onorevole Sanna Nivoli, a cui è necessario dare una risposta. Io ritengo che non siano

motivazioni giustificate, ma che sollevano problemi rilevanti e pertanto meritano una risposta.

Si è parlato di legittimità concessi all'articolo 3, e di problemi di opportunità connessi all'articolo 4. L'articolo 3 ripropone una prassi che il Governo regionale e il Governo nazionale sistematicamente adottano di anno in anno. Devo anche far presente al Consiglio che ho avuto modo di portare l'esempio di una pratica, come quella che noi stiamo adottando, che è già normata e adottata dal Governo nazionale; e su questo l'onorevole Casu non ha avuto nulla da ridire.

Dirò di più; la pratica che ha suggerito l'onorevole Casu, cioè la reiscrizione delle somme per il 1997, ci farebbe semplicemente perdere le somme. La reiscrizione avverrebbe infatti in un periodo in cui la nuova finanziaria avrebbe già superato l'esercizio '96, pertanto quelle somme andrebbero certamente in economia: a coprire il disavanzo o ad aumentare l'avanzo. Questo è il danno che deriverebbe dall'adottare il suggerimento dell'onorevole Casu; tanto più che vorrei ricordare anche al Consiglio che una delle obiezioni mosse dal Tesoro in occasione dell'approvazione del disegno di legge dell'assestamento verteva proprio sulla reiscrizione di una somma per il 1997, mentre il tesoro sistematicamente preferisce la reiscrizione in termini di residui di stanziamento. Sia ben chiaro, quindi non c'è nessuna questione di illegittimità, perché questa è la prassi adottata dal Governo nazionale e l'unico metodo per ottenere l'approvazione dell'esercizio provvisorio, e la salvaguardia delle somme previste all'articolo 3.

Questa indicazione peraltro io la deduco anche dalla prassi seguita dall'Unione Europea, per cui io posso impegnare le somme fino alla durata del programma. Oggi l'Unione Europea mi dice che posso impegnare le somme almeno fino al 31 marzo 1997, cioè almeno fino a quando non ci sarà la riprogrammazione. Bene, attraverso questo sistema io riesco a impegnare anche le somme dei programmi comunitari.

Allora, signor Presidente, nessuna illegittimità viene compiuta in questo modo. Mi sembra che sia stato un atto opportuno e legittimo da parte degli onorevoli Casu e Sanna Nivoli aver

sollevato questi problemi, e li ringraziamo per l'attenzione che prestano in occasione della discussione di problemi così rilevanti, ma va data la certezza a tutti che il provvedimento che noi stiamo suggerendo in questa norma è un provvedimento totalmente legittimo, adottato negli interessi del popolo sardo.

Per quanto riguarda l'articolo 4, la questione poteva essere anche trattata in un disegno di legge separato. L'onorevole Bonesu ha fatto presente che l'opposizione si opposta a che fosse separato in ogni caso

CASU (F.I.). Non è vero! Si dicono inesattezze in Consiglio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Sono sorti comunque dei problemi, e in ogni caso mi sembra che siano state poste delle condizioni. Ma, non mi interessa adesso sollevare gli aspetti formali.

LOCCI (A.N.). Sono politici questi aspetti, Assessore, non sono formali.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Io, per mentalità, sono sempre normalmente incline a discutere gli aspetti sostanziali di un problema e, in questo caso, la sostanza del problema è che è necessario dare, a breve termine, una risposta al comportamento emerso in occasione dell'aggiudicazione dei servizi di tesoreria della Regione.

Noi, come Governo regionale, abbiamo tentato di impostare un nuovo rapporto col sistema bancario, consapevoli che il credito è cruciale per lo sviluppo economico ed anzi della nostra comunità. Abbiamo tentato di farlo con un Conferenza sul credito, abbiamo tentato di farlo con rapporti limitati ai singoli istituti di credito. E abbiamo offerto una occasione importante, anche lungo le linee che ci sono state indicate dall'Unione Europea e dal Governo nazionale, perché i servizi di Tesoreria effettuati dal nostro sistema bancario fossero convenienti per l'amministrazione regionale e per il sistema bancario.

Bene, la risposta che abbiamo ricevuto è

una risposta che io giudico assolutamente inadeguata, non solo, ma contraria alle regole della concorrenza. Lo spirito delle nuove regole comunitarie per i servizi pubblici in genere è quello di determinare una concorrenza tra i proponenti; il risultato che noi abbiamo ottenuto è stato invece la costituzione di un cartello di banche che anziché concorrere fra di loro perché potesse vincere chi presentava la migliore offerta, hanno presentato una offerta unica che è peggiorativa delle condizioni attualmente esistenti tra l'amministrazione regionale e i tesorieri. Ed è la peggiore che sia mai stata proposta, tra il 1995 e il 1996, fra tutti i servizi di tesoreria delle regioni italiane.

E' una risposta quindi politicamente poco opportuna ed economicamente a mio parere al limite della legittimità; è una offerta che non solo il Governo regionale, ma tutta l'amministrazione regionale, quindi Esecutivo e Consiglio regionale, non può accettare. Per questo motivo, pertanto, in tempi rapidi abbiamo deciso di accettare la decisione di annullare la gara che è stata assunta dalla Commissione nominata dal Governo regionale. A questo punto la legge ci dà la possibilità o di effettuare la trattativa privata, oppure di ripartire da zero con una nuova gara. Nel frattempo è necessario comunque che si ci premunisca con una proroga dei servizi di tesoreria.

Io credo che su questo non si possa non essere d'accordo, e che di fronte ad offerte come quelle che ci sono state presentate la risposta non possa che essere corale. Ritengo che siano state violate le regole della concorrenza, e che dal punto di vista dell'opportunità politica il settore bancario abbia perso un'occasione importante.

Questi penso che siano problemi sostanziali, importanti su cui, certamente, ci si può trovare su posizioni differenti, anche dal punto di vista procedurale, ma non certamente dal punto di vista politico. La risposta, soprattutto su questi due articoli, ma anche considerate le osservazioni svolte dall'onorevole Bonesu sull'esercizio provvisorio, non può che essere unitaria così da esprimere la maggiore coesione politica su questi che sono aspetti fondamentali della

nostra vita politica e amministrativa.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo.

PIRAS, Segretario

Titolo

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1997, conservazione dei residui degli stanziamenti destinati ad iniziative comunitarie e proroga della gestione di tesoreria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

Art. 1

1. Ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, la Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente fino a quando è approvato con legge e, comunque, non oltre il 28 febbraio 1997, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997 secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa, le eventuali note di variazione con le disposizioni e le modalità previste nel relativo disegno di legge, presentati al Consiglio regionale.

2. Negli impegni di spesa la Giunta regionale non può superare due dodicesimi degli stanziamenti previsti per ciascun capitolo degli stati di previsione della spesa.

3. Il limite di cui al precedente comma non si applica ove si tratti di spese obbligatorie e tassativamente regolate dalla legge e non suscetti-

bili di impegno o di pagamento frazionati in dodicesimi; tale deroga è da intendersi riferita a tutti i casi in cui le norme vigenti dispongono in ordine all'entità ed alla scadenza delle erogazioni.

4. Sul capitolo 03149 relativo a "Interessi passivi da corrispondere agli istituti tesorieri per scoperti di conto corrente" è autorizzata l'assunzione di impegni sino all'importo di lire 3.000.000.000.

5. Sono esclusi dalla gestione provvisoria gli stanziamenti che costituiscono nuove o maggiori spese e sono previsti nel disegno di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1997)", ugualmente presentato al Consiglio regionale, fino all'entrata in vigore della legge stessa.

6. In corrispondenza a quanto previsto nei precedenti commi e con le stesse modalità e limitazioni, è autorizzato, altresì, l'esercizio provvisorio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'articolo 1 il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, io vorrei far notare il disposto del quinto comma dell'articolo. Nella discussione generale ho fatto presente che la capacità di spesa dell'Esecutivo, nel periodo dell'esercizio provvisorio, è limitata ad un dodicesimo per ciascun mese di durata dell'esercizio con riferimento alle somme stanziare e previste nel bilancio dell'esercizio precedente. Or, mi sembra che la Giunta nel disegno di legge sia ricorda ad un *ecamotage* proprio per cercare di superare questo limite che si dovrebbe supporre invalicabile perché la straordinarietà dell'esercizio dovrebbe impedire all'Esecutivo di potersi muovere nelle forme più ampie e dinamiche previste dalla legge ordinaria. Al quinto comma si dice: "Sono esclusi dalla gestione provvisoria gli stanziamenti che costituiscono nuove e maggiori spese e sono previsti nel disegno di legge", disegno di legge, sottolineo, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e plu-

riennale della Regione, Legge finanziaria 1997, ugualmente presentato al Consiglio regionale, fino all'entrata in vigore della legge stessa".

Allora, se è vero che con legge è possibile derogare a disposizioni di legge per cui le disposizioni derogative avranno efficacia nel momento in cui il provvedimento viene approvato, io mi chiedo come sia possibile prevedere nel disegno di legge una deroga al principio della spesa in dodicesimi con riferimento ad un disegno di legge non ancora approvato, non ancora in discussione in questo Consiglio, addirittura in fase di elaborazione e di discussione in Commissione, sulla cui entità non si hanno né certezze, né misure, né limiti. Io penso che derogare ad una norma vigente in funzione di una sperata disposizione normativa ancora da approvare, e che teoricamente potrebbe anche non essere approvata, sia una cosa del tutto folle. Questa norma qui è inficiata, a mio modo di vedere, pur non essendo un giurista, da nullità assoluta, radicale. Una nullità che non è sanabile e, badate se la norma verrà approvata così, costituirà uno dei motivi di rilievo da parte del Governo che rinvierà la legge. Allora, ricollegandomi a quello che dicevo prima, non facciamo tante leggi fatte male, facciamo bene le leggi, per tempo, non legiferiamo sempre sulla spinta dell'emergenza, e questa è un'emergenza, perché porta a fare cose fatte male, e vediamo al contrario di dare atti di governo seri che sono quelli che si attende la nostra gente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, l'onorevole Balletto ha perfettamente ragione quando sostiene che devono essere escluse dalla gestione provvisoria le nuove spese, perché devono essere inclusi solamente quegli stati di previsione relativi alla legge finanziaria dell'anno precedente, questo è evidente. Ma se l'onorevole Balletto, legge attentamente l'articolo, il contenuto è esattamente quello che lui sostiene. Infatti l'articolo dice che esclusi dalla ge-

stione provvisoria gli stanziamenti che costituiscono nuove e maggiori spese, stanziamenti che sono previsti nel disegno di legge della finanziaria.

Quindi noi siamo perfettamente d'accordo con l'onorevole Balletto, in quanto tutte le nuove spese che sono previste nella legge finanziaria che abbiamo presentato e che è in discussione, e che sono diverse da quelle della finanziaria dell'anno precedente, sono escluse. Questo è il testo corretto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BILLETTO (F.I.). Stiamo parlando di gestione provvisoria; quindi quando si dice che sono esclusi dalla gestione provvisoria gli stanziamenti si dà ad intendere che quei maggiori stanziamenti sono esclusi dalla gestione provvisoria, nel senso che possono essere invece spesi. Quindi probabilmente bisognerebbe formulare meglio il testo perché da una lettura immediata, si capisce l'esatto contrario. Comunque, se questo è l'intendimento, e in questi termini sarà compreso, evidentemente il problema non si pone.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Questo è il termine che viene normalmente usato, dalla gestione provvisoria, qual è quella dei due mesi che abbiamo davanti, sono escluse tutte le nuove spese. Mi sembra che sia molto chiaro.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 2

1. E' autorizzato, non oltre il 28 febbraio 1997, l'esercizio provvisorio dei bilanci degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1995, n. 14, secondo gli stati di previsione ed i relativi provvedimenti di variazione dei rispettivi bilanci per l'anno finanziario 1996, valgono al riguardo i limiti di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, Segretario:

art. 3

1. Le somme stanziare in conto competenza e disponibili in conto residui per la realizzazione di programmi o iniziative comunitarie qualora non impegnate al termine dell'esercizio 1996, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

2. Le somme non impegnate alla data del 31 dicembre 1996, in conto del capitolo 03014, relativo a "Fondo per gli oneri derivanti da accordi sindacali", sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRAS, Segretario:

Art. 4

1. La data di scadenza del 31 dicembre 1996 prevista dall'articolo 1, comma 1, della legge regionale 26 marzo 1996, n. 16, è prorogata al 30 giugno 1997.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

PIRAS, Segretario:

Art. 5

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1997.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, con procedimento elettronico, del disegno di legge numero 308.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per chiarire due aspetti di carattere non formale ma sostanziale, seppure di carattere politico. Non sarei intervenuto se non avessi udito alcuni passaggi degli interventi del collega Bonesu e del collega Secci. Io credo che, in politica, tutto sia possibile. Credo però che per instaurare dei rapporti corretti tra forze politiche, tra maggioranza e minoranza occorre, sforzarsi di avere almeno onestà intellettuale.

Voglio dire due parole almeno sulla "responsabilità" questa parola è rimbombata più volte nell'Aula, quasi che il discutere oggi la legge sull'esercizio provvisorio fosse una responsabilità da addebitare alle minoranze. Caro Bonesu, non è così; tu ti saresti dovuto preoccupare degli atti dovuti, quelli sì dovuti da parte di un governo e di una maggioranza seri, perché il fatto che si stia discutendo oggi l'esercizio provvisorio del bilancio, per il terzo anno consecutivo, è la conclamata riprova dell'incapacità politica e di governo di questa maggioranza.

Caro onorevole Bonesu, ti saresti dovuto preoccupare dell'assunzione di responsabilità e di atti dovuti mentre, insieme alle altre forze politiche, facevi i "balletti delle poltrone" ingessando la Sardegna per quasi sei mesi. Allora sì, tempestivamente, la minoranza vi ricordava che il vostro comportamento scellerato ci avrebbe portato, diritti diritti, all'esercizio provvisorio di bilancio. Questi sono quindi gli aspetti sostanziali e politici della questione. Non potete ribaltare, barando come spesso fate, le vostre responsabilità sulla minoranza.

E credo inoltre che il consigliere Bonesu, debba smettere di dar vita in ogni intervento a corsi di formazione professionale per l'opposizione, nei quali ci indica come dovremmo operare. Io credo che l'onorevole Bonesu, se si impegnasse per la sua maggioranza, avrebbe già molto da fare perché le lacune e i travagli esistenti all'interno della maggioranza sarebbero sufficienti ad impegnare sia lui che gran parte degli altri colleghi.

Onorevole Bonesu, voglio ancora ricordarle che l'onorevole Casu, quando ha fatto slittare di qualche giorno la discussione in Aula dell'esercizio provvisorio del bilancio, lo ha fatto avvalendosi del Regolamento del Consiglio, lo ha fatto cioè nel rispetto delle regole. Allora signor Presidente (lo dico lei perché lei poi lo possa riferire anche al nostro Presidente Selis), caro collega Bonesu, tu non puoi più permetterti di fare simili affermazioni nei confronti di un collega che rispetta le regole, fintanto che tu non rispetterai le regole. Rispettare le regole significa, per esempio, che non si ricopre contemporaneamente, la carica di Presidente di Gruppo e la ca-

rica di Presidente di Commissione.

Tu, quindi, puoi dirci quello che vuoi, ma noi d'ora in poi ti richiameremo al rispetto delle regole, lo fremo in ogni seduta di Consiglio. Se tu non rispetti l'opposizione, l'opposizione prenderà posizione per chiedere il rispetto delle regole, quelle stesse regole che tu sei il primo, qui dentro a non rispettare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.), relatore di minoranza. Onorevole Presidente, colgo l'occasione per chiedere scusa a lei e all'Assessore Sassu della mia brevissima interruzione. E' stato un moto spontaneo, determinato dalle argomentazioni portate dall'onorevole Bonesu prima, poi dall'onorevole Secci e riprese anche dall'Assessore Sassu; argomentazioni non veritiere. E io dico che in Consiglio non si debbono affermare cose non vere.

In realtà il discorso da fare è questo. L'onorevole Bonesu ha chiesto, in sede di Commissione, lo stralcio degli articoli 3 e 4. Noi dell'opposizione abbiamo acconsentito, ma è stata la maggioranza ad opporsi perché, oltre ad aver voluto discutere un disegno di legge non iscritto all'ordine del giorno, con la forza dei numeri volevano superare l'ostacolo mantenendo nel testo anche l'articolo 3 e l'articolo 4. Questi comportamenti in Consiglio non sono ammissibili nel modo più categorico.

In merito all'articolo 3, cioè la possibilità di impegnare somme nel '97 per il '96, caro Assessore, io comprendo anche il desiderio di impegnare le somme in iniziative CEE, però chiedo alla Giunta perché non ha impegnato le somme nel '96, che era l'anno di competenza così come le somme di competenza del '97 vanno impegnate nel '97. Questo modo di operare al quale ormai vi siete abituati certamente non consente il rispetto delle regole.

Per concludere questa breve dichiarazione rivolgo una domanda al Presidente del Consiglio; una domanda che pongo non per ricevere una risposta, quanto per stimolare una riflessione da parte del Presidente e anche dell'Aula. Se

non esistono i presupposti, che cosa si deve fare affinché un disegno di legge venga discusso in Commissione? Se la maggioranza, non rispettando le regole, lo porta lo stesso in discussione quali strumenti ha a disposizione l'opposizione perché ciò non avvenga?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Sanna Nivoli. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.). Signor Presidente, io ribadisco quanto già espresso in fase di discussione generale. Io ritengo che l'esercizio provvisorio, dal punto di vista concettuale, non possa contenere degli articoli che stravolgono il significato stesso di esercizio provvisorio. I tentativi che abbiamo fatto in Commissione sono stati stravolti e, poiché questa è l'Aula dove ci si sorprende, anch'io, esattamente come i colleghi Bonesu e Secci, sono sorpresa da come sono stati stravolti i fatti perché le cose sono andate come ha testé riferito l'onorevole Casu.

Io sottoscrivo esattamente, pur non avendo la sua veemenza quanto il collega Locci ha detto nei confronti dell'onorevole Bonesu. Il consigliere Bonesu infatti in ogni suo intervento sente il bisogno di suggerire all'opposizione come deve o non deve operare esprimendo anche una sorta di giudizio di merito. allora, io invito il collega Bonesu a fare esattamente il suo mestiere, secondo la responsabilità che gli compete; mentre ribadisco che essendo una opposizione - come dire? - virtuale, perché rappresentiamo in realtà la maggioranza del Paese, non condividiamo né questa cultura né questo sistema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere La Rosa. Ne ha facoltà.

LA ROSA (Gruppo Misto). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, io credo che ci troviamo di fronte a una situazione nella quale, fatte le necessarie e dovute distinzioni tra le responsabilità della maggioranza e quelle del Consiglio nel suo complesso ciascun consigliere

deve sapere che un determinato comportamento produrrà un certo risultato con alcune conseguenze e non altre.

Io credo che l'esercizio provvisorio sia uno di quegli atti sui quali nessuno può esprimere un parere favorevole e, tuttavia, quando ci si trova davanti a questa necessità noi dobbiamo anche esercitare e il diritto di critica e quello di denuncia, ma anche pienamente il ruolo di rappresentanti nelle istituzioni del popolo sardo. Nessuno, secondo me, deve tentare di sottrarsi alle responsabilità che ha la maggioranza e che della stessa sono proprie; non si può neanche dire che questo, sia un atto dovuto, è diventato tale, ma è comunque cosa diversa dagli atti dovuti.

E noi dobbiamo assumerci la responsabilità del funzionamento delle istituzioni, anche se un funzionamento assicura l'esercizio provvisorio precario nell'interesse della Regione, augurandoci ovviamente che chi ha il compito della gestione faccia davvero gli interessi della Regione. In ogni caso questa è una materia sulla quale possiamo esercitare il controllo in tutti i momenti, per cui io dichiaro che voterò, necessariamente e istituzionalmente, a favore dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, quando la minoranza non si esprime si dice che è debole, per cui non può funzionare, di conseguenza, determina il cattivo funzionamento del Governo regionale, quando la minoranza fa opposizione dura si dice che determina e continua a determinare il non funzionamento della struttura di governo di questa Regione. E' un discorso che non capisco e non capirò, né riuscirà a spiegarmelo chi lo riporta costantemente anche sulla stampa. Detto questo, voglio ribadire con forza che la nostra posizione in Commissione è stata chiara, come sempre, come sempre ci siamo assunti le nostre responsabilità. Avevamo chiesto di stralciare i due articoli, inserendosi semmai in un provvedimento separato, ma così non ha voluto la mag-

gioranza. La maggioranza, anzi, ha proseguito l'esame della finanziaria a colpi, come si suol dire, di maggioranza, ignorando completamente e assolutamente gli interventi correttivi, seri, precisi, puntuali che sono stati fatti da parte di questa opposizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io confermo il voto favorevole sul provvedimento, però sull'intervento dell'onorevole Locci devo svolgere alcune considerazioni. Io non ho affatto affermato che l'onorevole Casu sia stato scorretto; io non ho messo in dubbio che si sia attenuto al Regolamento. L'onorevole Casu è troppo gentiluomo per poter essere accusato di simili comportamenti e la mia stima personale per lui è conosciuta da tutti. Siamo concittadini e non credo che sia in dubbio questo fatto.

Io ho deplorato il comportamento politico dell'opposizione; ma come è lecito all'opposizione contestare la maggioranza, è lecito alla maggioranza contestare il comportamento politico dell'opposizione. Nel suo intervento l'onorevole Locci, invece, mi sembra sia andato oltre le righe, attaccandomi personalmente, accusandomi di manto rispetto delle regole. Io devo dire invece che le regole le rispetto. Io non sono affatto capogruppo; il capogruppo è l'onorevole Serrenti che, contemporaneamente, svolge l'incarico di Assessore.

La Presidenza del Consiglio aveva avanzato il dubbio sulla compatibilità di queste funzioni, ma il dubbio in base all'articolo 12 del Regolamento, non ha ragion d'essere, tanto che il Gruppo di alleanza Nazionale ha presentato una proposta di modifica del Regolamento che prevede l'incompatibilità che oggi appunto non c'è, conformemente alla prassi di quasi tutte le Regioni.

La Presidenza del Consiglio, dopo aver chiesto a un professore universitario un parere *pro veritate*, ha dichiarato la compatibilità delle funzioni. Io semplicemente, nella mia funzione

di sostituto del capogruppo adempio alle funzioni, in particolare a quelle che possono creare problemi di compatibilità politica con la carica di Assessore.

Tutti hanno visto che durante la crisi di Giunta l'onorevole Serrenti ha svolto in quest'Aula gli interventi in qualità di capogruppo, chiudendo i dibattiti. Non capisco quindi il motivo di tali accuse, tenuto conto che mi sobbarco, come sostituto, diversi compiti senza ricavarne nessuno dei vantaggi propri del capigruppo. Sono costretto migrare da una Commissione all'altra, mentre se fossi capogruppo almeno qualcosa me la scamperei.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Signor Presidente, colleghi, brevissimamente, consentitemi una valutazione sulla opinione manifestata al Consiglio regionale circa la ineluttabilità dell'esercizio provvisorio sul fatto che l'esercizio provvisorio sarebbe atto dovuto, previsto da norma, legge, prassi, disposizione.

E' vero che è necessario ricorrere all'esercizio provvisorio, ma altrettanto necessario interrogarci sul perché questo stia accadendo. Ha risposto in merito il mio amico e collega Locci: sta accadendo perché questa maggioranza non è stata in grado di rispettare i tempi previsti per l'approvazione dei documenti finanziaria. Questa maggioranza, non il Consiglio. Non siamo tutti uguali: ci sono responsabilità di coloro i quali governano e governano male, e responsabilità - ammesso che di questo si possa parlare - di coloro i quali stanno all'opposizione.

C'è poi anche un'altra questione; questo Consiglio regionale è formato da 80 persone rispettabilissime, tutte quante, io per primo o soltanto io, un po' presuntuose un po' supponenti. Però ce n'è una che vuole essere il professore di tutti quanti noi, non solo della maggioranza, ma vuole essere il professore dell'opposizione, vuole insegnare all'opposizione come si fa l'opposizione. Si permette - e non sono questioni di carattere personale, onorevole Bonesu, sono questioni

di carattere politico - ogni volta forse perché è a corto di argomentazioni, di censurare il comportamento dell'opposizione, dicendo che secondo la sua opinione l'opposizione si fa in un certo modo o in un certo altro modo.

Di questo tipo di lezioni, onorevole Bonesu, non ha bisogno nessuno, né l'opposizione, né complessivamente il Consiglio. Lei reciti il suo ruolo di presidente della Commissione speciale (ruolo sul quale sarà necessario riflettere e lo faremo), di capogruppo, facente funzioni, di un gruppetto di tre persone, delle quali due fanno gli Assessori e uno fa il capogruppo facente funzioni e il presidente della Commissione. Le argomentazioni giuridiche prima o poi le esamineremo ma esistono problemi di carattere deontologico e politico che non sono facilmente superabili.

Cari amici del Gruppo del Partito Sardo d'Azione, cari colleghi, non pensiate - e questo lo voglio dire al Consiglio - che, poiché il Consiglio sino adesso è stato fortemente tollerante nei confronti di una situazione che è assolutamente anomala, perché la situazione è anomala, di questi problemi non si debba parlare mai più.

Allora, collega Bonesu, smetta di preoccuparsi del fatto che in questo Consiglio regionale ci siano, così come lei ha detto, dal 1946 ad oggi troppi fascisti; la pianti con queste cose, perché se il fascismo è l'arroganza, se il fascismo è la prevaricazione, se il fascismo è la mancanza di regole, se il fascismo è la mancata ottemperanza alle regole, beh insomma mi pare che di fascisti in questo Consiglio siano soltanto tre e sono quelli del suo Gruppo che non rispetta le regole, che ha accaparrato tutto il potere possibile e immaginabile che continua a gestirlo come vuole; vi siete divisi in tre grossissime parti del potere che esiste in Sardegna. E allora se il fascismo è questo, i fascisti veri siete voi, il mio amico Biggio dice "sardo-fascisti"; per me siete soltanto fascisti e basta.

(Applausi del Gruppo di A.N.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Demontis. Ne ha facoltà.

DEMONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghe e colleghi, ero convinto che il dibattito sull'esercizio provvisorio si sarebbe svolto, ed esaurito, con una certa tranquillità, certo con le legittime osservazioni di carattere politico che, giustamente, deve fare l'opposizione e che in tali termini sono state fatte. Ma, come altre volte si è verificato e questa non sarà l'ultima, la maggioranza ha al suo interno il "professore", così l'ha chiamato il collega Usai, che non smetterà mai di fare il *kamikaze*, ruolo a cui è abituato. E' in questa veste che riesce ad accendere i dibattiti in quest'Aula, e probabilmente, in qualche occasione, si arriverà ad uno scontro ancora più accentuato. E una sua abitudine purtroppo, chi lo conosce lo sa, e non si può rimediare a questo fatto più di tanto, salvo rispondere così come oggi, è stato fatto - e se lo merita - con certe argomentazioni e un certo tipo di opposizione, perché credo che in quest'Aula nessuno possa "sfrugugliare", così dico i napoletani, oltre certi limiti. L'abitudine ad arrampicarsi sugli specchi, l'abitudine a stuzzicare anche quando non è il caso, porta a questo risultato.

Ora, chi come me pensava di votare a favore di questo provvedimento, dopo questo intervento e dopo questo dibattito, non può che avere qualche ripensamento. E' assurdo infatti che la maggioranza, sempre attraverso il collega Bonesu, accusi l'opposizione per come lavora, sia nelle Commissioni che in Aula. Io credo che su questo fatto la maggioranza debba riflettere; una maggioranza, che a mio giudizio, non esiste, e probabilmente senza il voto favorevole dell'opposizione un voto istituzionale come l'ha definito il collega La Rosa, oggi, questo provvedimento non passerebbe. Quindi chi pur non riuscendo a misurare le proprie forze, crede di avere muscoli a sufficienza per poter sfidare, all'interno di quest'Aula, qualunque argomentazione di tipo politico e riconoscerla a un discorso meramente istituzionale, sbaglia. Oggi questo provvedimento passerà perché, in fin dei conti, è un provvedimento utile per poter amministrare la Regione ma non ha un peso politico rilevante come invece altri provvedimenti in altre occasioni potranno avere.

La maggioranza, lo ripeto, faccio un appello, deve rendersi conto che alcuni dei suoi componenti più che sostenerla e rafforzarla finiscono per distruggerla. Se il mio voto sarà favorevole lo sarà solo ed esclusivamente per ragioni istituzionali, non sarebbe tale così se dovessi basare il mio giudizio sul valore politico dell'atto e sulla mia condizione di consigliere regionale di opposizione.

PRESIDENTE. H domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, intervengo per ribadire il nostro voto contrario: non c'è un ripensamento. Però non vorrei che, essendo questo un voto istituzionale, tra virgolette, come si dice si dicesse che noi siamo persone irresponsabili poiché votiamo contro questo provvedimento. Noi siamo come una canna al vento, noi sosteniamo sempre, in qualunque occasione gli interessi delle masse popolari, gli interessi della parte più debole della popolazione, gli interessi di queste categorie economiche. Del resto la nostra storia lo dimostra abbondantemente.

Nel dichiarare il nostro voto contrario, vorrei fare una breve riflessione in merito alla schermaglia che c'è stata in Aula sui diritti dei singoli e dei Gruppi. Noi stiamo ancora aspettando che venga risolto questo problema. Noi non siamo un piccolo Gruppo meglio, siamo un piccolo Gruppo ma siamo un grande partito; oggi, nel Paese ci viene accreditato un 12,6 per cento di preferenze. Io credo che in un arco di tempo ragionevole noi potremo diventare il partito di maggioranza della sinistra italiana.

Dico queste cose con orgoglio, ma soprattutto le dico per richiamare chi ha la responsabilità al dovere di ovviare a questa situazione, una situazione, come abbiamo detto più volte, assurda, anziché cercare soluzioni pasticciate solo nei momenti di difficoltà. Noi chiediamo ancora una volta che venga ripristinata la nostra dignità di Gruppo politico altrimenti in tutti gli atti delle Commissioni, per esempio, apparirà che il Gruppo Misto ha votato contro, definendo in un'uni-

ca entità quattro, cinque o sei espressioni politiche o sensibilità culturali diverse.

Vogliamo richiamare queste cose perché sia chiaro e rimanga scritto in questo Consiglio che noi non siamo persone irresponsabili; siamo persone responsabili; invece convinte di fare gli interessi del popolo sardo anche nei momenti in cui votiamo contro un provvedimento. Doveva essere infatti la maggioranza ad assumersi la responsabilità di impedire che ci fossero due mesi di vuoto di governo e di attività istituzionale in questo Consiglio.

Per questi motivi noi confermiamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Procediamo allora alla votazione nominale con procedimento elettronico del disegno di legge numero 308.

Rispondono sì i consiglieri: Balia - Ballero - Berria - Bonesu - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Ghirra - Giagu - La Rosa - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marrocu - Marteddu - Obino - Onida - Palomba - Petrini - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Zucca.

Rispondono no i consiglieri: Aresu - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Casu - Concas - Federici - Frau - Granara - Locci - Lombardo - Marracini - Marras - Milia - Montis - Nizzi - Oppia - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Nivoli - Tunis Marco - Usai Edoardo.

Si sono astenuti i consiglieri: Lippi e Murgia.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	73
Votanti	71
Astenuti	2
Maggioranza	36

Favorevoli 44
Contrari 27

(Il Consiglio approva)

Discussione e approvazione della proposta di deliberazione: "Esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1997"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio. Prego i colleghi Questori di prendere posto.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Questore Edoardo Usai.

USAI EDOARDO, Questore. Presidente, colleghi, a seguito all'approvazione dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio della Regione, chiedo al Consiglio di voler autorizzare anche l'esercizio provvisorio del bilancio del Consiglio stesso, questo si effettivamente devo darlo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo unico, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Elezione di un rappresentante in ciascun Consiglio scolastico provinciale di Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari:

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

l'elezione di un rappresentante del Consiglio regionale presso i Consigli scolastici provinciali di Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari, ai sensi dell'articolo 13, terzo comma, lettera l) del D.P.R. 31 maggio 1974, numero 416. Ricordo che ciascun consigliere potrà scrivere sulla scheda un solo nome per ogni consiglio scolastico e che risulterà eletto colui il quale avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Indico la votazione a scrutinio segreto con scheda multipla e unico appello.

Risultato delle votazioni

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di un rappresentante nel Consiglio scolastico di Cagliari:

Presenti 66
Votanti 66
schede bianche 18

Hanno ottenuto voti: Nicola Imbimbo, 35; Marco Tunis, 13.

Viene proclamato eletto: Nicola Imbimbo.

Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di un rappresentante nel Consiglio scolastico provinciale di Oristano:

Presenti 66
Votanti 66
schede bianche 9

Hanno ottenuto voti: Salvatore Masala, 26; Salvatore Bonesu, 20; Gilda Rollo, 10; Salvatore Idda, 1.

Viene proclamato eletto: Salvatore Masala.

Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di un rappresentante nel Consiglio scolastico provinciale di Nuoro:

Presenti 66
Votanti 66
schede bianche 13
schede nulle 1

Hanno ottenuto voti: Gilda Rollo, 25; Franco Murreli, 18; Salvatore Ortu, 9.

Viene proclamata eletta: Gilda Rollo.

Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di un rappresentante nel Consiglio scolastico provinciale di Sassari:

Presenti	66
Votanti	66
schede bianche	22

Hanno ottenuto voti: Salvatore Ortu, 28, Salvatore Masala, 8; Salvatore Bonesu, 4; Giovanni Giagu, 2; Pietro Soddu, 1; Neria De Giovanni, 1.

Viene proclamato eletto: Salvatore Ortu.

(Hanno preso parte alle votazioni i consiglieri: Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Oppia - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro.

Elezione suppletiva di un componente del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali appartenente alla categoria di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d) della legge regionale 13 dicembre 1994, numero 38, come modificata dalla legge regionale 13 gennaio 1995,

numero 4, in sostituzione del dottor Davide Marini la cui designazione è stata annullata non avendo l'interessato prodotto la certificazione relativa al possesso dei requisiti. A termini dell'articolo 8 della citata legge regionale, risulterà eletto colui che avrà ottenuto il voto di due terzi dei componenti dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	55
Votanti	55
Maggioranza	54
schede bianche	8
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti: Puddu Giorgio, 44; Idda Salvatore, 2.

(Hanno preso parte alle votazioni i consiglieri: Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Giagu - Granara - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manunza - Marras - Marteddu - Milia - Montis - Oppia - Petrini - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Zucca.)

Seconda votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza prescritta di 54 voti, indico la seconda votazione a scrutinio segreto. Ricordo che in questa circostanza, per l'elezione occorre la maggioranza assoluta dei voti.

Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente del Comitato regionale di controllo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	55
Votanti	55
schede bianche	1
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti: Puddu Giorgio, 53.
Viene proclamato eletto Puddu Giorgio.

(Hanno preso parte alle votazioni i consiglieri: Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Giagu - Grana - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Marras - Marrocu - Milia - Nizzi - Obino - Oppia - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Zucca.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dovremo procedere, seguendo l'ordine del giorno, ad altre due elezioni per le quali è richiesta la maggioranza qualificata di 54 voti. Poiché al momento non mi pare sia in aula il numero di consiglieri necessario, propongo, se non vi sono opposizioni, di accantonare i punti 5 e 6 e di passare alla discussione del punto 7 dell'ordine del giorno.

Discussione e approvazione della proposta di regolamento Giunta regionale: "Modifiche al regolamento concernente: Regolamento per l'applicazione nel territorio della Sardegna della Legge 9 gennaio 1991, n. 10, per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia" (Reg. n. 7)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di regolamento numero 7, relatore il consigliere Pietro Fois.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché il relatore non è in Aula ci si rimette alla relazione scritta. Non essendovi al momento iscritti a parlare, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria.

PINNA, *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, si tratta di un provvedimento piccolo, ma che riveste carattere d'urgenza. Si tratta infatti di una modifica all'articolo 3 del regolamento di attuazione della legge numero 10 del '91, per l'attuazione del piano energetico nazionale. Informo il consiglio che la modifica di questo articolo 3 si è resa necessaria per il divario che si va accumulando tra le domande presentate dagli aventi diritto (privati, singoli cittadini, imprese e così via) e le risorse effettivamente disponibili per il finanziamento di questa legge. Cito soltanto un dato; giacciono in Assessorato circa 16 mila domande, per un monte di risorse finanziarie che raggiunge ormai i 90 miliardi, cifra che rappresenta evidentemente un impegno per la Regione, a fronte di disponibilità che non raggiungono i 3 miliardi, perché di fatto il Governo non trasferisce più risorse finanziarie.

E' chiaro che allo stato questo determina oltre che un impegno difficilissimo da soddisfare per la Regione anche un dispendio di energie per i cittadini oltre che per la stessa Amministrazione regionale.

La nostra proposta mira non ad impedire definitivamente la possibilità di presentare delle richieste di finanziamento per tutti i provvedimenti previsti dalla legge numero 10, ma semplicemente a sospendere l'operatività della legge, per le ragioni che prima dicevo, fermo restando il fatto che nell'eventualità che la legge numero 10 venga nuovamente finanziata, si possano riaprire i termini per le domande.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, vorrei fare soltanto due osservazioni. La prima è relativa al fatto che i fondi sono così esigui perché la Regione sarda non è riuscita, a suo tempo, a formulare richieste di stanziamento,

nell'ambito del piano energetico nazionale, nei confronti dello Stato; non avendo espletato infatti il lavoro di istruttoria delle pratiche non è stato possibile ripristinare i fondi. Seconda osservazione, esisteva, non so se esista ancora, una difficoltà di fondo causata dall'aver suddiviso in capitoli diversi le risorse a disposizione della legge sul risparmio energetico. Questo ha fatto sì che ci siano settori di intervento sottodimensionati, per cui non è possibile consentire l'intervento. Meglio sarebbe creare un fondo indistinto e finché è possibile soddisfare le richieste.

Una terza osservazione attiene invece alle modalità di utilizzo di questa legge. In effetti è una legge che incentiva due categorie di soggetti: consumatori interessati al risparmio energetico e produttori privati che vogliono mettersi sul mercato per produrre energia e venderla ai consumatori. La Regione sarda, fino ad oggi, ha privilegiato il criterio del risparmio energetico e quindi la normativa a favore dei consumatori. Per intenderci, si sono dati i contributi soltanto a chi acquistava pompe di calore, caldaie ad alto rendimento e via dicendo.

Nulla si è fatto invece per incentivare i produttori industriali, cioè coloro che si vogliono mettere sul mercato per sfruttare un settore meritevole anche dal punto di vista del rispetto dell'ambiente, perché prevede l'utilizzo di fonti energetiche alternative. Tenete presente che noi abbiamo in Sardegna anche una grossa emergenza, rappresentata dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con la conseguente necessità di prevedere sistemi di riciclaggio e di trasformazione degli stessi.

Poiché oggi esistono sistemi tecnologici che consentono la trasformazione energetica dei rifiuti solidi urbani, impostare su una logica diversa l'intervento regionale in questo settore, probabilmente consentirebbe di risolvere parecchi problemi che attualmente sono invece davanti a noi irrisolti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (A.N.). Signor Presidente, l'onorevole Bertolotti mi ha preceduto, in quanto

condivido molte delle osservazioni. I problemi, nell'applicazione di questa legge, sono iniziati quando c'è stato il passaggio delle competenze in materia dall'Assessorato dei lavori pubblici all'Assessorato dell'industria. Ma in effetti il problema principale relativamente a questa legge è che l'Assessorato deve presentare a fine anno il consuntivo delle pratiche e delle spese, così da poter richiedere i finanziamenti per l'anno successivo.

Ma, vorrei ricordare che è sorto il problema della cooperativa Informa, e che l'Assessorato dell'industria è forse il più penalizzato fra tutti gli Assessorati in termini di personale, tanto che seguivano questo settore, nel periodo di cui trattasi, solo due impiegati, di cui uno in età pensionabile, ma trattenuto in servizio proprio per poter eventualmente istruire i nuovi impiegati. Oltretutto queste pratiche, essendo cambiato l'Assessorato competente e, di conseguenza il funzionario incaricato, vengono sottoposte a una revisione, e vengono richiesti nuovi ed ulteriori documenti. L'anno scorso nel BURAS furono pubblicati gli elenchi degli aventi diritto al rimborso energetico, ma questi hanno dovuto presentare nuove documentazioni perché l'ENEA aveva trovato delle irregolarità nelle domande. Allora, sulla base di queste riflessioni io chiedo all'Assessore, poiché si dice che le domande verranno comunque ricevute fino all'entrata in vigore di questo articolo, se l'utenza deve spedire queste domande all'Assessorato, oppure se sono già chiusi comunque i termini.

Per quanto riguarda i fondi io dico che il problema principale è che lo Stato non sa quanto deve finanziare perché non ha un consultivo finale, dunque non rifinanzia. Se le pratiche fossero esaminate ed evase in ordine cronologico, adesso si dovrebbero rimborsare sino a tutto il '91; si potrebbe quindi iniziare a mandare al Governo il consuntivo per rifinanziare il '92 e così via dicendo. In questo modo i cittadini che hanno effettuato gli interventi previsti dalla legge avranno la certezza del rimborso perché è questa la motivazione che ha portato molte persone a spendere una "barca" di soldi, ma, credo dall'agosto '90, le pratiche non sono state più rimborsate.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta facoltà di parlare l'Assessore dell'industria.

PINNA, *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, solo per sottolineare il fatto che sono diverse le esigenze che vanno esaminate a questo riguardo. In primo luogo occorre tenere presente una previsione, contenuta sempre nella legge numero 10, che è quella della predisposizione del piano energetico regionale. Su questo tema è in corso una discussione all'interno della Giunta, sulla base di una relazione predisposta a suo tempo da un gruppo di lavoro; e su questo tema intendiamo procedere più speditamente.

Per quanto riguarda le pratiche, ho potuto constatare, verificando il lavoro svolto dai miei predecessori, che è stato fatto uno sforzo per smaltire le pratiche, tanto che era stato costituito in via eccezionale anche un gruppo di lavoro per lavori socialmente utili, che ha operato positivamente per evadere tutte le pratiche giacenti presso l'Assessorato. Il problema vero, però, è che non vi è più disponibilità, da parte del Governo a stanziare risorse adeguate. Le risorse sono sempre più esigue, e anzi, ma questo non lo posso formalmente confermare, vi sarebbe l'intenzione di trasferire tutta questa materia a carico delle regioni, e questo è già avvenuto per alcune competenze previste dalla legge numero 10. Quindi, di fatto, è una legge che al momento sembra destinata ad essere insofferente. E in merito intendo assumere ulteriori informazioni per comprendere quali siano gli orientamenti che stanno maturando in campo nazionale.

L'ultima considerazione; con la modifica del regolamento oggi in discussione che attiene proprio alla data di scadenza delle domande, prevista per il 31/12 di ogni anno, si sospende entro la fine di quest'anno la presentazione delle domande di contributo.

Sulla gestione della legge attuata finora non ci sono, mi pare, nel regolamento regionale delle disposizioni che contrastino in modo evidente con quelle nazionali. Si privilegiava in effetti, concordo con le critiche mosse negli inter-

venti svolti stamattina, una destinazione delle risorse a favore di beni già prodotti piuttosto che alla incentivazione di attività che producono impianti, strumenti, macchine o quant'altro previsto dalla legge numero 10.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 1.

CUCCA, *Segretario f.f.*:

Art. 1

Modifica dell'art. 3 del D.P.G.R. 30 luglio 1992, n. 203, già modificato dall'articolo 2 del D.P.G.R. 329/93, è modificato come segue:

"6. L'Assessore dell'industria con proprio provvedimento, da pubblicarsi nel B.U.R.A.S. adottato su conforme deliberazione della Giunta regionale, stabilisce le modalità e i tempi per la presentazione delle domande di contributo. Ai fini di cui al precedente comma 5 del presente articolo, potranno essere prese in considerazione solo le istanze pervenute nei termini stabiliti nel medesimo provvedimento".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 2.

CUCCA, *Segretario f.f.*:

Art. 2

Norma transitoria

1. Dalla entrata in vigore delle presenti norme regolamentari la procedura di presentazione e acquisizione delle istanze di contributo è

sospesa. Pertanto non verranno considerate ai fini di cui all'articolo 3 del D.P.G.R. 30 luglio 1992, n. 203, le domande inoltrate in data successiva. La procedura potrà essere riattivata con le modalità previste dal comma 6, del succitato articolo 3.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, con procedimento elettronico, della proposta di regolamento numero 7.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia, ma anche per fare una precisazione, perché dalla risposta dell'Assessore i è parso di capire che ci sia stato un malinteso. Con il mio intervento io non ho chiesto incentivi a favore di costruttori di macchine; intendevo riferirmi agli impianti industriali di produzione energetica, che sono comunque previsti dalle leggi numero 9 e 10 e che sembrano essere trascurati, anche per l'assenza del piano energetico. Una essenza che abbiamo lamentato più volte in quest'Aula, in occasione delle discussioni sulla Carbosulcis, sul metano a Porto Torres e sulla Saras. Avevamo infatti non poche perplessità determinate dal cercare di capire come potevano trovare applicazione tutte queste disposizioni in una Regione che, essendo distante da qualsiasi altra zona del Paese e dell'Europa, avrebbe avuto necessità, ovviamente, di essere autoproduttrice, per essere autosufficiente, non potendo dal punto di vista economico, esportare energia all'esterno.

Quindi il mio intervento tendeva soltanto a puntualizzare il fatto che la Regione, fino ad adesso, ha operato di fatto, mandando avanti le istruttorie sulle domande relative ai consumi

energetici e non quelle invece relative alle produzioni energetiche, nell'ottica della liberalizzazione del mercato in questo. Tra l'altro, proprio su quest'ultimo punto sembra che il Governo italiano stia un po' tornando avanti le istruttorie sulle domande relative ai consumi energetici e non quelle invece relative alle produzioni energetiche, nell'ottica della liberalizzazione del mercato in questo settore. Tra l'altro, proprio su quest'ultimo punto sembra che il Governo italiano stia tornando indietro, perché sta consentendo all'Enel di svolgere un ruolo di monopolio assoluto.

PRESIDENTE. Procediamo allora con la votazione nominale, con procedimento elettronico della proposta di regolamento numero 7.

Rispondono sì i consiglieri: Aresu - Ballero - Belletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Falconi - Fantola - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Granara - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Marrocu - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Oppia - Petrini - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Zucca.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	46
Votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	46

(Il Consiglio approva).

Discussione della proposta di deliberazione: "Determinazione ammontare contributo cacciatori per l'annata venatoria 1996/1997 (Art. 22, lett. D) legge regionale 32/78)" (Doc. n. 20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

discussione del documento numero 20. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu, relatore.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo.

CUCCA, *Segretario f.f.*:

Titolo

Determinazione ammontare contributo dovuto dai cacciatori per l'annata venatorio 1996/1997 (art. 22, lett. d) legge regionale 32/78).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del testo della deliberazione.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Metto in votazione il testo della deliberazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale, con procedimento elettronico della proposta di deliberazione contenuta nel documento numero 20.

Rispondono sì i consiglieri: Aresu - Ballero -

Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Bonnesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Cherchi - Cucca - Cugini - Demontis - Dettori Ivana - Falconi - Fois Pietro - Frau - Locci - Loddo - Liori - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Marrocu - Milia - Nizzi - Oppia - Petrini - Piras - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Secci - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca.

Si è astenuto il consigliere Montis.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

Risultato della votazione:

Presenti	41
Votanti	40
Astenuti	1
Maggioranza	21
Favorevoli	40

(Il Consiglio approva).

Discorso di fine d'anno del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Mi rendo conto che il momento non è dei migliori, ma credo che valga la pena di rispettare, non solo per un fatto di tradizione, la prassi che prevede che il Presidente del Consiglio nell'ultima tornata tracci un bilancio e rivolga ai colleghi qualche considerazione, quanto meno ai colleghi che hanno avuto la cortesia e la pazienza di aspettare in Aula. Cercherò di rispettare questa pazienza e questa cortesia.

Signor Presidente della Giunta, care colleghe e cari colleghi, a conclusione di un anno difficile e intenso come è stato il 1996, il discorso di fine anno, al di là dei formalismi e della tradizione, può essere un'occasione per ripensare insieme il senso del nostro lavoro. L'attività di quest'anno si può riassumere schematicamente in qualche dato; i progetti di legge presentati sono stati 124, di cui 59 i disegni di legge 65 le proposte di legge; le leggi approvate sono state 53, sono state rinviate 9 leggi, di cui 8 sono state riapprovate; le sedute delle commissioni sono state 404.

Concludendo il messaggio augurale dello scorso anno, ritenendo di interpretare i sentimenti e le opinioni di tanti colleghi, avevo sottolineato la necessità, credo condivisa, di un nostro più intenso impegno. Sono tornato su questo tema nel corso dell'anno, suscitando qualche irritazione e qualche polemica che vorrei oggi gufare precisando il senso del mio intervento.

In tempi normali, lo diciamo tutti, forse avremmo ritenuto la nostra attività più che adeguata. Oggi essa ci appare talvolta insufficiente a fronteggiare il presente e a preparare il futuro. Non è un giudizio sul lavoro dei singoli e dei Gruppi, dei quali spesso abbiamo constatato una dedizione ampia e totale; è un giudizio allarmato e preoccupato, invece, sulla situazione sociale ed economica che rischia di travolgerci, una situazione che richiede un impegno politico quasi eroico, capace di grande generosità e abnegazione. E' in gioco non tanto il nostro destino personale, il nostro ruolo, quanto la stessa idea della politica, un'idea in pericolo, minacciata dalla sfiducia sempre più diffusa tra la gente e forse, diciamolo tra di noi, anche dalla sfiducia che noi stessi abbiamo nel nostro ruolo. Di questa sfiducia abbiamo in questi mesi sentito il peso: critiche accese, talvolta impietose, hanno sottolineato i momenti di crisi profonda che abbiamo attraversato. Erano palpabili l'irritazione e il fastidio per una politica avvertita sempre più lontana, talora incomprensibile nei suoi passaggi, nei suoi riti. Abbiamo sentito tensione fra società e istituzioni; abbiamo sofferto, tutti quella che è stata quasi una lacerazione tra noi e i cittadini.

Di questa sofferenza mia e vostra sono testimone, l'ho vista nell'amarezza dei momenti che abbiamo vissuto assieme con tanti di voi, certo, come politici abbiamo tante colpe e limiti, ma non abbiamo l'indifferenza e non consociamo il cinismo. Questo Consiglio, lo dico con forza, non conosce questi atteggiamenti. Crediamo ancora tutti che la politica possa sostenere e promuovere la crescita e lo sviluppo, crediamo di poter interpretare l'ansia e le aspettative dei sardi. Per questo ci è stato affidato un mandato politico; di questa speranza credo vogliamo tutti essere degni.

Questo era l'augurio che formulavo l'anno

scorso. Bisogna riconoscere però che le tensioni tutto significano, ma non indifferenza. La gente non è indifferente alla regione, non è indifferente ai nostri comportamenti. Le critiche tanto più sono forti quanto maggiore è l'attesa della gente nei confronti delle istituzioni regionali. La nostra società cresce e vive, talora anche con costi elevatissimi, il travaglio del mutamento e della transazione verso la modernità: nascono nuovi soggetti, culture, aspettative, bisogni e interessi. Compete a noi saper cogliere le tensioni, i fermenti nella modernità si esprimono e nobilitarli per farne l'anima, e la forza della politica regionale per poter affrontare tre grandi sfide.

La prima sfida è la sfida dell'autonomia; la gente ha fiducia nell'autonomia, essa è vissuta come valore, esprime di autogoverno, volto democratico dello Stato. C'è però sfiducia nella sua configurazione istituzionale, nei modi di organizzarsi e di agire, nella classe politica, ritenuta talvolta incapace di promuovere riforme e politiche adeguate al momento che viviamo. Proprio nel recupero di un rapporto più stretto e intenso con la società sta, io credo, la risposta che noi tutti possiamo e vogliamo dare a questa sfida.

L'autonomia crescerà prima e più ancora che per le elaborazioni di nuove norme, di nuove forme statutarie per la capacità che avremo, come classe politica regionale, di associare alle grandi scelte le forze vive della società e di renderle protagoniste appunto dell'autonomia. Su questa base si muovono le direttrici dello sviluppo, più esattamente tra direttrici di sviluppo e di riforme.

La prima che comporta una piena partecipazione alle scelte della Regione delle autonomie locali per renderle protagoniste e non già destinatarie dell'azione regionale, la seconda, la ricontrattazione del rapporto con lo Stato; la terza, un profondo rinnovamento del processo regionale che adegui e ammoderni gli istituti, le strutture, le procedure, gli apparati. Se perdessimo questa sfida dell'autonomia perderemmo, forse, la sfida della democrazia, che è fiducia del cittadino nella politica; e la politica è la capacità di una comunità di generare uno Stato che sia dalla sua parte.

Uno Stato capace cioè di articolarsi, decentrarsi e incarnarsi nella società, uno Stato non apparato, non burocrazia, non strumento di gruppi di potere e di strati sociali ma uno Stato moderno, agile, ma non minimo, il quale non pretenda di organizzare la vita di tutti e a tutti i livelli sociali, ma uno Stato che non rinunci ad operare per perseguire un grande ideale storico: garantire a tutti, come diritti, il soddisfacimento dei bisogni fondamentali. Senza questo la nostra democrazia è incompiuta, la politica sterile e l'unità del Paese una finzione.

A questa più profonda unità vogliamo tendere ed in essa vogliamo credere partecipando alle riforme della Costituzione per tutelare ed esaltare i valori e i principi, ammodernare gli istituti, al stessa forma di Stato e di Governo. Il federalismo allora non può essere visto come l'anticamera della disarticolazione del Paese, come via per uno Stato debole, ma come forte capacità di autogoverno e di reale possibilità di partecipazione alle scelte del Paese.

Perciò occorre affrontare la seconda sfida, la sfida dello sviluppo diseguale; uno straordinario progresso scientifico e tecnologico, frutto di accumulazione e di risorse e di conoscenze ha sconvolto molti dei processi produttivi imprimendo all'economia straordinari ritmi di crescita e renderlo il pianeta un unico grande mercato in rapida evoluzione, sta cambiando infatti la stessa geografia dello sviluppo. L'Italia e l'Europa devono fronteggiare questa sfida con una più intensa volontà di integrazione non solo economica ma istituzionale, sociale, culturale, una integrazione capace non solo di produrre sviluppo ma di diffonderlo per promuovere una reale libertà, una reale giustizia. Questo è lo spirito dello sviluppo ma di diffonderlo per promuovere una reale libertà, una reale giustizia. Questo è lo spirito dello sviluppo ineguale. Alla crescita di ricchezze, di cultura, di progresso in taluni paesi e regioni corrisponde la crescita di precarietà e povertà in altri che non riescono a soddisfare neppure i bisogni fondamentali. Il risultato, che noi oggi abbiamo di fronte, è che intere categorie sociali, regioni e generazioni di cittadini, sono cittadini dimezzati.

Per affrontare questa sfida dello sviluppo

ineguale, occorrono certo politiche mondiali, europee, nazionali, ma anche più incisive politiche regionali di sviluppo, politiche in grado di coniugare cultura e investimenti, di generare impresa, di mobilitare tutte le risorse materiali, umane, professionali, e attivare tutti i soggetti sociali e istituzionali per garantire il diritto al lavoro su cui si fonda la nostra democrazia, la nostra repubblica.

Perciò nel giugno scorso, interpretando le preoccupazioni diffuse in quest'Aula, avevo richiamato la vostra attenzione su questo problema, sulla sua dimensione, sulle sue cause, l'attenzione sul sistema produttivo che si sfalda, che continua a espellere lavoratori, che non riesce a fronteggiare la competitività internazionale e rischia di non consentire l'ingresso nel mondo del lavoro a intere generazioni; siamo dunque di fronte a un sistema malato in cui la stessa legittimità delle istituzioni è in pericolo. C'è la necessità urgente di una correzione di comportamenti pubblici e privati, la gravità e la portata del processo impegnano la responsabilità dell'intera classe dirigente non solo politica ma economica, sociale e culturale.

La terza sfida, cari colleghi, è una sfida culturale, non meno difficile e complessa delle altre. Viviamo un periodo di scarso entusiasmo, persino di pessimismo e di rassegnazione, quasi di resa, una resa che ci schiaccia nella quotidianità che accorcia i nostri orizzonti, le nostre ambizioni, condiziona la ragione, esalta la retorica, gli *slogans* sostituiscono spesso i ragionamenti, gli intellettuali sono assenti ed impauriti quando non anche subordinati.

Il lavoro intellettuale, al ricerca paziente, il confronto rispettoso, l'accumulazione delle esperienze, è una strada abbandonata perché impervia e, spesso, non immediatamente produttiva. Abbiamo bisogno di studiare di più, di investire in cultura, di ripartire dalla scuola, dall'università, dalla formazione professionale, giacché non è possibile immaginare e pensare alla ripresa e allo sviluppo dell'economia della Regione se non si predispone un intervento strutturale a favore della scuola, della formazione e della ricerca.

Questi interventi sono moltiplicatori, sono

la precondizione, il prerequisito di tutte le altre politiche, ma la sfida culturale e mi avvio davvero a concludere - non riguarda solo il sistema scolastico o universitario, o la ricerca o al formazione professionale, è qualcosa di più ampio e più vasto. Investe invece più in generale gli atteggiamenti collettivi, la vitalità della società, la capacità delle sue classi dirigenti di indicare un futuro in una situazione che pare talvolta non averne, schiacciati come siamo nel presente dall'emergenza quotidiana che pare toglierci talvolta la possibilità di guardare oltre.

Occorre che ciascuno faccia ricorso alla propria fede, religiosa o laica, per vedere oltre, per avere la forza della profezia e persino dell'utopia, del sogno collettivo che si fa progetto, che indica il senso, cioè il significato e la direzione capaci di generare e stimolare tutte le energie collettive intorno ad alcune grandi idee per le quali vale la pena di credere, di lavorare, e di battersi. Senza queste grandi idee la politica si isterilisce e muore.

Occorre trovare pur nelle differenze anche profonde che ci dividono, i motivi di unità di impegno comune intorno all'uomo, intorno alla

Sardegna, intorno alle sue speranze, secondo una delle più alte e nobili tradizioni della nostra esperienza autonomistica.

Signor Presidente, cari colleghe e colleghi, credo di interpretare i sentimenti di tutti noi augurando a tutti i sardi, a chi più soffre, a chi è nel dolore, nel bisogno, un futuro di lavoro, di serenità e di pace e augurando a ciascuno di noi di essere capace di lavorare insieme, con tutte le nostre forze, per promuovere questo futuro. Alle vostre famiglie, alle nostre famiglie, vada l'augurio più cordiale e più affettuoso, al Segretario generale e al personale del Consiglio il nostro ringraziamento e gli auguri più sinceri. Grazie.

Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

(Applausi)

La seduta è tolta alle ore 13 e 33.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
